

CARCERE GAZZI DI MESSINA, TRATTAMENTI DISUMANI E DEGRADANTI. RIPRISTINARE SUBITO LA LEGALITA' COSTITUZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione 5-04582

presentata da
RITA BERNARDINI
martedì 12 aprile 2011, seduta n.462

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. – Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute. – Per sapere – premesso che:

il 3 aprile 2011 la prima firmataria del presente atto è tornata a visitare la casa circondariale di Messina, accompagnata dagli esponenti radicali di Messina e Catania, **Palmira Mancuso e Gianmarco Ciccarelli;**

la precedente visita si era svolta il 17 luglio 2010 e aveva dato luogo al deposito dell'atto di sindacato ispettivo n. 4-08158 presentato in data 26 luglio 2010 (con solleciti in data 12 ottobre 2010, 1o dicembre 2010, 12 gennaio 2011, 3 febbraio 2011, 3 marzo 2011), a tutt'oggi rimasto senza risposta;

la delegazione è stata ricevuta e accompagnata nel corso della visita dall'ispettore Abate (polizia penitenziaria);

l'istituto è gravemente sovraffollato; i ristretti presenti al momento della visita, secondo quanto riferito, sono circa 350, a cui vanno aggiunti i semiliberi; alla delegazione non è stato fornito con precisione nemmeno questa volta, così come in occasione della visita ispettiva del 17 luglio 2010, il dato relativo alla capienza regolamentare; secondo quanto riferito, comunque, la capienza dell'istituto sarebbe di circa 160 posti; è dunque da ritenersi abnorme e del tutto privo di attendibilità il dato presente in una statistica pubblicata sul sito del Ministero della giustizia («Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti – situazione al 31 dicembre 2010») che indica per la casa circondariale di Messina una capienza regolamentare di 323 posti: tale dato, evidentemente, non tiene conto del fatto che il reparto «Media Sicurezza», che ospitava circa 200 detenuti, è chiuso dal gennaio 2010;

l'organico di polizia penitenziaria effettivamente in servizio si conferma fortemente carente; secondo quanto riferito dall'ispettore Abate «gli agenti sono in affanno, e il trend va a peggiorare: i posti lasciati vacanti dai colleghi che sono andati in pensione non sono stati ricoperti da altri agenti»;

l'istituto non è attrezzato con l'area verde per i colloqui dei detenuti con i familiari minorenni; il reparto cosiddetto «sosta» si compone di 5 celle in cui sono ristretti complessivamente 32 detenuti; le condizioni strutturali e igieniche permangono pessime; le celle sono buie, sporche e fortemente sovraffollate; le finestre delle celle presentano reti a maglia stretta, per cui l'illuminazione e la circolazione dell'aria sono sensibilmente ridotte; il tetto e i muri sono scrostati a causa della muffa e dell'umidità; all'interno delle celle non è presente la doccia; l'utilizzo della doccia comune è consentito tre volte alla settimana; l'acqua è fredda anche in inverno; si segnala un miglioramento nella frequenza del cambio delle lenzuola (una volta ogni 10

giorni); in questo reparto non si svolge alcuna attività: i detenuti trascorrono in cella 21 ore al giorno, potendo recarsi al passeggio soltanto per un'ora e mezza al mattino e per un'ora e mezza al pomeriggio; «qui il barbiere non viene», affermano i detenuti, «e oggi che è domenica non hanno fatto nemmeno la messa»;

la cella n. 5 misura 13,20 metri quadrati e ospita 8 detenuti; sono presenti 2 letti a castello da 4 piani, senza scale («siamo costretti ad arrampicarci come scimmie», affermano i detenuti presenti); il wc è a vista; gli sgabelli sono rotti; non sono presenti armadietti (le cosiddette «bilancette»); nessuno dei detenuti lavora; i detenuti lamentano la presenza di insetti e zanzare («qui alla sosta l'ambiente è malsano»); lamentano inoltre l'assenza di una lavanderia: «abbiamo solo un piccolo lavandino per fare tutto: per lavare i panni, per lavare i piatti e per l'igiene personale»; nella cella n. 4 sono stipati 8 detenuti in 11,70 metri quadrati; lo spazio per ciascun detenuto è inferiore a 1,5 metri quadri; sono presenti 2 letti a castello da 4 piani; il wc è a vista; i detenuti lamentano l'assenza di acqua calda; inoltre lamentano l'assenza di educatori e di assistenza sanitaria: un detenuto di 31 anni riferisce di aver avuto un calo di pressione senza aver ricevuto alcuna assistenza («ho chiamato, ma non è venuto nessuno»); i detenuti sottolineano il disagio dei familiari che per poter effettuare il colloquio «devono mettersi in fila alle 4 del mattino»;

la cella n. 3 ospita 10 detenuti in 23,40 metri quadrati; i detenuti riferiscono di essere stati anche in 14 all'interno di questa cella; il piccolo bagno, che in questa cella è in un vano separato, si presenta in condizioni pessime («il tetto sta cadendo a pezzi», sottolinea un detenuto); i detenuti lamentano il fatto di dover riporre i propri vestiti sotto i letti per carenza di spazio;

un detenuto riferisce di essere stato ammanettato per 11 ore durante il trasferimento, con furgone e vettore aereo, dalla Lombardia al carcere di Messina;

Filippo Santoro afferma di aver ricevuto, da incensurato, una condanna a 8 mesi di reclusione e di trovarsi in questa cella da 10 giorni;

un altro detenuto lamenta il fatto di dover dormire al 4° piano del letto, nonostante sia stato operato alla gamba («c'ho un ferro nella gamba, salire e scendere è un problema»);

Salvatore Cambria, nato a Messina il 30 ottobre 1950, affetto da diabete insulino-dipendente, lamenta l'assenza di adeguata assistenza sanitaria: «quando devo fare l'insulina a volte mi fanno attendere anche 45 minuti, io grido e mi sgolo, il 29 marzo scorso sono arrivato con la glicemia a 340»; Cambria riferisce di non essere sottoposto ad un particolare regime alimentare: «la dieta diabetica non l'ho vista neanche un giorno!»; lamenta ritardi nella consegna dell'acqua (che i detenuti sono costretti ad acquistare, visto che l'acqua corrente non è potabile); sottolinea che non è possibile acquistare più di due confezioni da sei bottiglie alla settimana e che la sua patologia ne richiederebbe, al contrario, quantità superiori («io sono diabetico, ho bisogno di molta acqua, ma più di 12 bottiglie a settimana non mi fanno acquistare, nemmeno con i miei soldi!»); lamenta, inoltre, il fatto che al suo arrivo non gli sia stato fornito il kit con spazzolino da denti, dentifricio e saponetta;

i prezzi del cosiddetto sopravitto, a detta dei detenuti, sono superiori ai prezzi di mercato (ad esempio, secondo quanto riferiscono, una confezione di piatti fondi di plastica da 800 grammi costa euro 3,30); a causa dell'assenza di un servizio di lavanderia, spesso sono i familiari a portare in occasione dei colloqui la biancheria pulita per i detenuti, con gravi conseguenti disagi per coloro che non hanno i familiari vicini;

Domenico Aliquò, con una condanna definitiva (con fine pena nel 2013), dice di non sopportare le condizioni di detenzione a cui è sottoposto in questo reparto: «se mi lasciano 3 anni qui alla sosta, io mi posso impiccare»;

un altro detenuto si chiede: «che riabilitazione abbiamo qua? È giusto che chi ha sbagliato deve pagare, ma non è giusto essere trattati come bestie»;

nella cella n. 2 sono presenti 3 detenuti in 10 metri quadrati; l'unica apertura è costituita da una mezza finestra che non si può chiudere e ha il vetro rotto («l'altro giorno ha piovuto ed è entrata acqua» riferisce un detenuto); questa cella è particolarmente umida e sono presenti scarafaggi e altri insetti;

un detenuto di 27 anni di nome Salvatore Currò, ristretto in questa cella da quasi un mese, vorrebbe essere trasferito a Palermo dove vive la famiglia (in particolare la madre); Currò è sottoposto a terapia metadonica a scalare, dice di stare molto male e di non ricevere alcun aiuto psicologico; i detenuti raccontano che, dopo le ore 23.00, se un detenuto sta male e devono fargli una puntura, la fanno attraverso le sbarre, senza aprire la porta della cella («ci dicono che non hanno le chiavi, è capitato diverse volte a Salvatore Currò, per esempio»);

la cella n. 1 ospita 3 detenuti in 10 metri quadrati; anche qui c'è soltanto mezza finestra; le condizioni dei detenuti ristretti in questa cella destano grande preoccupazione;

un detenuto palestinese di 36 anni afferma: «sto male, sono stanco, voglio stare sempre a letto, mangio poco e tremo», e aggiunge: «sono stato per 4 mesi al centro clinico (che si trova all'interno dello stesso carcere) ma non mi hanno fatto nessun esame»;

un detenuto marocchino dice di non mangiare e di non dormire da 6 giorni;

Antonino Bonasera, nato a Messina il 13 marzo 1981, dice di non mangiare da 9 giorni; «sto malissimo, non ci sono più con la testa, se ingerisco del cibo lo vomito subito, vorrei curarmi»;

Bonasera riferisce di avere avuto negli ultimi giorni un considerevole calo ponderale; afferma inoltre di essere affetto da epatite C cronica e di avere un enfisema polmonare («e ancora sto aspettando lo pneumologo da 2 settimane», dice), e aggiunge: «ho anche un'ernia al disco, dovevano farmi una TAC il 25 febbraio ma alla fine non mi ci hanno portato perché non c'erano gli agenti per la scorta». Mostra un dito gonfio e dice: «ho il dito rotto da 15 giorni perché ho dato un pugno al muro in seguito ad una crisi, e non ho ricevuto nessuna cura: le guardie per fare venire un dottore qui devono litigare»; e conclude: «aiutatemi perché sto malissimo, vorrei andare in un centro clinico a Pisa o a Parma, in un posto dove mi curano, non qui!»;

alcuni detenuti affermano che i topi avvistati nel passeggio sono di grosse dimensioni («sono dei miniconigli: se entrano ce li arrostitiamo», scherzano amaramente); inoltre lamentano l'assenza di un bagno nel cortile-passeggio e il fatto che se durante l'ora d'aria un detenuto deve andare in bagno è costretto a rientrare nel reparto, senza che poi gli sia permesso di ritornare all'aria;

il passeggio è uno spazio privo di qualsiasi cosa che i detenuti del reparto «sosta» condividono con quelli del reparto «medicina» del CDT (centro diagnostico terapeutico); non c'è nemmeno una tettoia, per cui i detenuti si bagnano quando piove e non possono ripararsi dal sole quando fa caldo; sono presenti soltanto una fontanella degradata piena di muschio («lippò») e un tavolo da ping pong rotto e senza racchette e palline;

il CDT (centro diagnostico terapeutico) del carcere di Messina si sviluppa su due piani: reparto «medicina» ubicato al primo piano e reparto «chirurgia» al secondo piano; secondo quanto riferito, nel reparto chirurgia è presente una moderna sala operatoria che però non è attiva;

la delegazione visita le celle e incontra le persone ristrette nel reparto «medicina»: si tratta di detenuti e internati affetti da patologie, insieme con detenuti che si trovano in questo reparto semplicemente perché non vi è spazio altrove, a causa del sovraffollamento; il degrado strutturale e le pessime condizioni igieniche, unitamente all'assenza di cure, e alla compresenza di ristretti affetti da patologie e detenuti non affetti da alcuna patologia, fanno ritenere all'interrogante del tutto impropria la qualifica di «centro clinico» attribuita a questo reparto;

le celle non sono provviste di doccia;

la cella n. 1 non ospita detenuti perché inagibile;

nella cella n. 2 sono presenti 2 detenuti che beneficiano del regime di cui all'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario;

nella cella n. 12 sono ospitati 5 detenuti che dicono «noi non siamo ricoverati, stiamo in questo reparto perché non ci sono altri posti»;

nella cella n. 3 sono ospitati 2 detenuti;

nella cella n. 5, che misura 10,35 metri-quadrati, sono presenti 4 detenuti (con un spazio, dunque, inferiore ai 3 metri quadrati per detenuto);

fra questi, Cosimo Berlingeri, nato a Catanzaro il 29 marzo 1972, in dialisi da 3 anni; Berlingeri, detenuto in forza di una condanna definitiva, è stato arrestato nel mese di ottobre e, dopo una breve permanenza nel carcere di Siano (Catanzaro), dal mese di novembre si trova nel carcere di Messina; Berlingeri vorrebbe tornare a scontare la sua pena nel carcere di Siano (Catanzaro) per stare vicino alla moglie, che non ha la patente di guida, e ai tre figli minorenni (di 13 anni, 3 anni, 3 mesi); Berlingeri, che dice di essere in lista d'attesa per un trapianto a Reggio Calabria, ritiene che la sua permanenza al CDT del carcere di Messina non risponda ad alcuna logica: «qui dentro non mi curano, e per fare la dialisi mi portano all'ospedale "Papardo" di Messina; prima mi hanno portato al Policlinico di Messina, che è di fronte al carcere, ma adesso mi portano al Papardo che si trova dall'altro lato della città; anche quando ero al carcere di Siano (Catanzaro) mi portavano a fare dialisi in una struttura esterna, ma almeno ero vicino alla mia famiglia; allora, che senso ha tenermi in questo carcere?»;

la cella n. 6 ospita 6 persone; sono presenti due letti ospedalieri; tutti dichiarano di essere affetti da patologie e sottolineano di non ricevere adeguata assistenza sanitaria o, addirittura, di non ricevere alcuna cura («qui non ci curano, al massimo ci danno i farmaci cinesi»);

Cosimo Lo Nigro, nato a Palermo il 2 maggio 1975, ci mostra quel che resta del suo piede in seguito ad un incidente stradale e alla osteomielite, conseguenza di infezione ospedaliera postoperatoria contratta in un ospedale di Palermo, secondo quanto riferito dallo stesso; «il perito del tribunale ha scritto che la mia condizione non è compatibile con la detenzione in carcere, e così dall'Ucciardone mi hanno portato qua», racconta; e aggiunge: «sono passato dal fuoco alla brace, qui non mi curano, non mi danno nemmeno un antibiotico; sono qui da 3 mesi, ma stare qui è la mia rovina totale»; e infine: «vi chiedo di aiutarmi, vorrei soltanto essere curato»;

Antonio Scimone, nato il 2 maggio 1941, dice di soffrire di tachicardia parossistica sopraventricolare; dopo molti anni di detenzione domiciliare, si trova ristretto in questo reparto perché, a suo dire, una perizia medica disposta dal tribunale avrebbe stabilito la sua incompatibilità con la detenzione domiciliare; «ma qui non ricevo alcuna cura, stare qui non ha senso», afferma;

Rocco Cento Domenico, nato il 18 ottobre 1953 a Polistena (Reggio Calabria), dice di avere una ciste al rene e due anelli della schiena schiacciati; il giudice, a suo dire, avrebbe disposto il ricovero in una struttura pubblica della città di Catanzaro, con piantonamento: «e invece mi hanno mandato qua, ma io qua che ci sto a fare?»;

nella cella n. 7 sono presenti 4 detenuti;

Domenico Pacilio, nato a Grumo Nevano (Napoli), è un detenuto non autosufficiente; il suo caso ci era stato segnalato subito, all'inizio della visita ispettiva, dai detenuti del reparto «sosta», preoccupati per le sue condizioni; Pacilio non vede la famiglia da molti mesi e afferma di aver intrapreso anche un lungo sciopero della fame e della sete; Pacilio racconta così la sua vicenda: «sono entrato nel carcere di Bellizzi Irpino (Avellino) il 9 agosto 2010 in forza di una condanna definitiva per calunnia; ero già stato condannato per truffa ed esercizio abusivo della professione, visto che esercitavo la professione legale dopo la laurea in giurisprudenza, ma senza aver conseguito il titolo di avvocato; in carcere sono caduto dalle scale e ho avuto un infarto; sono stato trasferito nel carcere di Secondigliano (Napoli) e il 31 dicembre sono stato portato all'ospedale Cardarelli, dove mi è stato diagnosticato un ictus; io non potevo più muovermi; sono stato ricondotto in cella a Secondigliano: lì nessuno mi assisteva, non ho ricevuto alcuna cura; in carcere ho tentato il suicidio, e mi sono fratturato il collo; il 25 marzo senza alcun preavviso mi hanno trasferito a Messina»; Pacilio non ha un piantone e non ha una carrozzina per muoversi all'interno della cella, sebbene le sue condizioni fisiche non gli permettano di muoversi autonomamente; «per andare in bagno striscio per terra», racconta piangendo; secondo quanto riferito dagli agenti, a Pacilio non è stata data una carrozzina a causa delle limitate dimensioni della porta di ingresso della cella;

nella cella n. 11 sono presenti 6 detenuti;

la cella n. 10 è dotata di scivolo all'ingresso e bagno attrezzato per disabili: è chiusa perché inagibile per infiltrazioni d'acqua;

nella cella n. 8 sono ristrette 5 persone;

Giovanni Di Sarno è un internato napoletano proveniente dalla casa di lavoro di Favignana (Trapani); «sono 15 giorni che sto qua e ancora il medico non mi ha visitato», dice; Di Sarno è molto preoccupato per l'anziana madre con cui non riesce a mettersi in contatto: «ho presentato domanda per poter telefonare a casa, allegando la bolletta dell'utenza telefonica di mia madre, ma mi hanno detto che è necessario lo stato di famiglia»; Di Sarno vorrebbe essere trasferito nella casa di lavoro di Sulmona (L'Aquila) per essere vicino alla famiglia, di cui non ha più notizie; Un altro detenuto della cella n. 8 lamenta la scarsa qualità del cibo: «in questo reparto non possiamo cucinarci perché non abbiamo il fornellino, il cibo che ci portano è immangiabile»;

Sebastiano Zappalà, nato a Catania il 16 novembre 1987, talassemico, è qui da circa 7 mesi; ogni 15-20 giorni viene accompagnato in ospedale a Catania per fare la trasfusione di sangue; «Io sono di Catania e la mia famiglia vive a Catania: che senso ha tenermi in questo centro clinico se poi le trasfusioni me le fanno fare a Catania?», si chiede; e racconta che la traduzione da Messina a Catania e viceversa avviene con una ambulanza blindata sprovvista di qualsiasi apparecchiatura e

dotazione di base per il soccorso medico; questa «ambulanza», in cui salgono tre agenti (oltre all'autista), viene abitualmente scortata da una vettura della polizia penitenziaria; ogni traduzione comporta, dunque, un notevole dispiego di personale di polizia penitenziaria;

i ristretti della cella n. 8 lamentano l'assistenza sanitaria «inesistente» e confermano che a volte i medici effettuano le punture attraverso le sbarre, senza entrare nella cella;

nella cella n. 9 sono ristretti 2 detenuti e 2 internati;

Vincenzo Tuccillo, nato il 10 novembre 1963, internato, ha la famiglia a Napoli e ha fatto domanda per il trasferimento nella casa di lavoro di Sulmona; lamenta il fatto di essere frequentemente trasferito dalla casa di lavoro di Favignana al centro clinico di Messina, e viceversa: «pare la sporta do tarallaro» dice, per sottolineare i suoi continui spostamenti;

Giuseppe Sciurello denuncia: «ho avuto un infarto, mi hanno portato in ospedale dopo un'ora e mezza; in questo reparto le guardie vengono ma i dottori non li vedi»;

incontriamo Antonino Caruso, detenuto con problemi al pancreas, che la delegazione aveva incontrato anche nella precedente visita del 17 luglio e che in quell'occasione, fra le altre cose, segnalò la presenza di una serpe in cortile; «Quella serpe c'è ancora, ormai ci siamo affezionati», scherza Caruso;

la doccia comune del reparto «medicina» del centro clinico è dotata di 4 vani doccia, di cui 3 sono rotti e solo 1 funzionante; anche la doccia, così come tutto il reparto, è un ambiente fortemente degradato (muri e tetti scrostati, muffa eccetera);

l'infermeria non è dotata di defibrillatore;

uscendo dal reparto, sentiamo le grida delle persone ristrette: «aiutateci! qui ci stanno ammazzando!»;

il «centro diagnostico terapeutico», così come «la sosta», ad avviso dell'interrogante, sono reparti dove vengono costantemente violati diritti umani fondamentali; per questo motivo, la presente interrogazione sarà mandata «per conoscenza» alla procura della Repubblica di Messina, al magistrato di sorveglianza e alla ASL di appartenenza -:

se siano a conoscenza di quanto descritto minuziosamente in premessa;

se abbiano intenzione di verificare le condizioni dell'istituto penitenziario di Gazzi a Messina;

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per ricondurre alla legalità costituzionale e normativa il carcere Gazzi di Messina;

se il Ministero della giustizia, nel rendere pubblici i dati riguardanti la capienza regolamentare degli istituti, tenga conto dei reparti chiusi per inagibilità. (5-04582)

LA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO CALIENDO

In risposta all'interrogazione dell'On.le Bernardini posso far presente quanto segue, sulla base delle notizie acquisite tramite il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

La **Casa Circondariale di Messina** consta, strutturalmente, delle seguenti sezioni detentive: Camerotti, cellulari, femminile, Centro Diagnostico Terapeutico (comprendente la sezione protetti, al piano terra, la medicina al primo piano e la chirurgia al secondo piano), sosta e semilibertà.

In ragione degli attuali lavori di ristrutturazione, la sezione cellulare non è disponibile a ricevere detenuti ed è pertanto chiusa dal mese di gennaio 2010.

Anche la sezione "protetti", in considerazione degli interventi di manutenzione straordinaria di cui necessita, risulta da tempo chiusa, unitamente ad altre 9 camere detentive. Di conseguenza, l'originaria capacità ricettiva regolamentare dell'istituto si è notevolmente ridotta ed è stata rideterminata, in attesa della riapertura di tutte le sezioni, in 189 posti regolamentari e 249 posti tollerabili.

Alla data del 15 aprile 2011 presso l'istituto di Messina erano presenti 353 detenuti. Con cadenza quasi quindicinale e, talvolta anche settimanale, vengono avanzate richieste deflattive al competente Provveditorato, in gran parte accolte.

Il reparto denominato "sosta", in base alle vigenti disposizioni dipartimentali, era stato scelto per ospitare detenuti comuni nuovi giunti dalla libertà, in attesa di collocazione nell'apposita sezione detentiva. Tuttavia, l'anzidetta situazione di sovraffollamento dell'istituto e la contestuale chiusura per ristrutturazione della sezione "cellulare" ne hanno determinato un diverso utilizzo per cui oggi è, a tutti gli effetti, un reparto ordinario dove, a fronte di una capienza regolamentare di 10 detenuti e tollerabile di 12, si è arrivati ad ospitare anche 39 detenuti. Per tale ragione, gli impianti idonei a garantire l'acqua calda, per l'igiene personale, a 12 detenuti, risultano inadeguati rispetto alle esigenze effettive. Allo stato, il reparto sosta ospita 21 detenuti che, comunque, sono destinati a spostarsi in altre sezioni ogniqualvolta si rendono disponibili nuovi posti.

Quanto al reparto "medicina", esso necessita di una generale ristrutturazione, anche con riguardo agli impianti e alle facciate esterne.

In proposito, nello scorso mese di gennaio sono stati presentati alla Cassa delle Ammende, per la relativa svenutale approvazione, ben tre progetti di risanamento e di adeguamento della struttura alle vigenti normative riguardanti proprio la sezione "medicina", il reparto "sosta" e il reparto "protetto".

Tra i lavori da effettuare sono previsti anche quelli finalizzati alla realizzazione di una tettoia per il cortile passeggi e di un bagno.

In data 8 aprile ultimo scorso la Cassa delle Ammende ha comunicato alla Direzione dell'istituto di Messina che l'approvazione dei progetti – già discussi nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 4 aprile – è vincolata all'indicazione, nel bando di gara, dell'assunzione di un numero idoneo di detenuti lavoratori, attualmente in corso di individuazione.

In attesa di tali lavori la Direzione, di concerto con il competente Ufficio Tecnico del Provveditorato Regionale, sta comunque realizzando, attraverso interventi in economia, lavori di impermeabilizzazione del tetto e di rifacimento delle facciate esterne del CDT e del reparto “sosta”, interventi, questi, tutti assolutamente prioritari rispetto a quelli da realizzare all’interno delle menzionate sezioni.

Al momento, l’istituto non è dotato di area verde. Data la esiguità dei fondi disponibili, la Direzione ha avviato, a tal fine, contatti con Enti Locali.

Il servizio di Barberia è regolarmente assicurato ai detenuti presso la sezione “sosta” con cadenza mensola, su richiesta degli interessati, come risulta dal registro appositamente istituito.

Va rilevato inoltre che l’esiguità degli arredi all’interno delle camere detentive del reparto “sosta” è imposta dalla necessità di non limitare ulteriormente lo spazio disponibile per i detenuti presenti.

L’assistenza religiosa è assicurata dal Cappellano dell’istituto il quale, tuttavia, proprio nella data del 3 aprile 2011, si è assentato dall’istituto poiché colpito da un grave lutto familiare. Di regola, comunque, alle funzioni religiose celebrate all’interno della Cappella del carcere partecipano tutti i detenuti che ne fanno richiesta distinti, ovviamente, in relazione al circuito penitenziario di appartenenza. L’assistenza religiosa è assicurata, peraltro, anche a coloro che professano altre religioni (diverse da quella cattolica) con la presenza dei relativi ministri di culto.

Per quanto concerne, poi, la denunciata presenza di topi, faccio presente che l’ultimo intervento di derattizzazione è stato effettuato dal Comune di Messina in data 14 febbraio 2011. Segnalo, in proposito, che la Direzione dell’istituto si avvale in modo costante degli interventi di disinfestazione e di derattizzazione prestati a titolo gratuito dal Comune e che gli interventi in questione si intensificano in coincidenza con la stagione estiva.

Quanto al costo dei generi previsti dal modello 72, va precisato che la determinazione dei prezzi è sottoposta al controllo del Dipartimento di statistica del Comune di Messina che rilascia mensilmente, su richiesta della Direzione, il visto di congruità previsto dall’art. 12 co. 6 del D.P.R. 230/2000.

Le limitazioni nell’acquisto di beni tramite sopravvitto sono esclusivamente quelle derivanti dall’osservanza dei limiti di spesa normativamente previsti. Le richieste di acquisto di acqua, in particolare, sono di norma accolte, tanto più in presenza di necessità accertate dai sanitari. In proposito, non risulta una richiesta del detenuto Cambria Salvatore volta ad ottenere l’acquisto di maggiori quantità d’acqua: di contro, risulta richiesta in tal senso di altro detenuto, regolarmente autorizzato all’acquisto.

Rispetto alle attività trattamentali, faccio presente che i ristretti del reparto “sosta” usufruiscono del Campo Sportivo e del servizio Biblioteca; altre attività (corsi scolastici, professionali, etc.) non possono essere svolte poiché il reparto non è provvisto di locali all’uopo destinati. Nondimeno, proprio il 6 aprile u.s. i detenuti ristretti in tale reparto hanno preso parte al concerto musicale, promosso dal Conservatorio Corelli di Messina, svoltosi nella sala del teatro dell’Istituto..

Preciso, inoltre, che al reparto “sosta” è specificamente assegnato un educatore e sono presenti anche operatori esterni autorizzati ex art. 17 O.P.

La Sala Operatoria ubicata all'interno del reparto Chirurgia del Centro Clinico è perfettamente funzionante, ma problematiche di ordine amministrativo ne hanno impedito, negli ultimi mesi, l'utilizzazione.

Infatti, le convenzioni con il Policlinico Universitario di Messina per le branche di Chirurgia e di Anestesia sono state rinnovate solo recentemente per questioni non riferibili alla Direzione dell'Istituto penitenziario mentre gli interventi chirurgici programmati per la data del 4 aprile u.s. non sono stati eseguiti a causa di sopraggiunti impegni del chirurgo convenzionato. Per completezza di informazione, voglio precisare che l'Istituto di Messina è dotato di 5 defibrillatori, di cui uno in sala operatoria.

Con riguardo, infine, alle specifiche problematiche di carattere sanitario evidenziate dall'interrogante, va in primo luogo premesso che in Sicilia, Regione a Statuto speciale, il Ministero della Giustizia è ancora competente a provvedere all'assistenza sanitaria all'interno degli istituti penitenziari, non essendo state ancora emanate le norme di attuazione relative al transito, alla Regione, della sanità penitenziaria.

Esaminando ora in dettaglio le singole questioni segnalate faccio presente che:

- **Con riferimento all'ex detenuto Currò Salvatore** (scarcerato lo scorso 12 aprile a seguito di concessione degli arresti domiciliari), la relazione redatta dall'educatore ha evidenziato – testualmente – che “ ... nei confronti del Currò è stato effettuato il colloquio del servizio nuovi giunti e il sostegno psicologico. Inoltre, in più occasioni, ha effettuato colloqui di sostegno con la volontaria ex art. 17 dell'O.P.. Non risulta che il detenuto durante il suddetto periodo abbia dato segni di disagio”.
- **Il detenuto Domenico Pacilio** si è rifiutato di spostarsi di stanza per potere fruire della presenza continuativa di un detenuto piantone e della carrozzina. Attualmente, gli viene, comunque, assicurata la presenza del piantone in caso di necessità, nonché l'utilizzo dell'ascensore per i vari spostamenti di piano. Il detenuto sta eseguendo FKT come da prescrizione specialistica.
- Per completezza di informativa, in considerazione anche di quanto segnalato dal quotidiano “il Giornale” lo scorso 14 aprile, mi pare opportuno riportare la dichiarazione resa dal Pacilio lo scorso 16 aprile all'ispettore di polizia penitenziaria, coordinatore della sorveglianza generale dell'istituto: “...già in altra occasione mi era stato proposto di spostarmi dal reparto medicina al reparto chirurgia, per essere allocato in camera per disabili con piantone. Ho inteso rinunciare allo spostamento perché ove mi trovo sto bene con i compagni e non ho problemi di carattere assistenziale perché il detenuto Bonoccardo Alberto, lavorante della sezione, è sempre disponibile ad aiutarmi sia negli spostamenti fuori cella che nelle esigenze di pulizia, anche personale, in cella. Oggi mi è stata riproposta la possibilità di spostarmi e pertanto chiedo di poter mantenere l'attuale allocazione poiché ove mi trovo sto bene e spostarmi risulterebbe per me traumatico. Per la decisione da me presa mi assumo ogni responsabilità, sollevandone sin d'ora la Direzione e l'Amministrazione penitenziaria...”
- Con riguardo al altro episodio citato dall'interrogante, relativo ad “un detenuto di 31 anni... che dice: ho chiamato ma non è venuto nessuno” debbo segnalare che la genericità dei dati riportati non consente di risalire al giorno e all'evento citato, sì da verificare un'eventuale intervento medico e/o infermieristico;
- Quanto poi alla situazione di un altro detenuto che ha lamentato di “... dover dormire al 4° piano del letto... “ va evidenziato che nei locali del CDT, ove sono allocati i ricoverati, non sono

presenti letti a castello, tranne che nelle stanze dei lavoranti e dei piantoni che si occupano della pulizia e dell'assistenza dei detenuti malati, oltre che degli internati e dei protetti;

- Con riferimento a quanto sostenuto dal detenuto Salvatore Cambria circa i tempi di somministrazione dell'insulina, preme evidenziare che i tempi per la distribuzione delle terapie sono sovrapponibili a quelli di qualunque reparto ospedaliero, se completo di degenti;
- **Quanto al detenuto Domenico Aliquò**, non risulta agli atti – né sanitari, né amministrativi – che quest'ultimo abbia manifestato propositi suicidi, tenuto conto che in caso affermativo si sarebbe proceduto ad un monitoraggio psichiatrico e ad un'attenta osservazione a vista del detenuto, come da prassi in questi delicati casi clinici;
- In relazione a quanto sostenuto dall'ex detenuto Currò Salvatore, secondo il quale dopo le ore 23 le iniezioni vengono praticate attraverso le sbarre delle celle, va segnalato che tale prassi, se provata, esporrebbe il personale sanitario responsabile a severe sanzioni disciplinari, tenuto conto che una condotta di questo tipo potrebbe mettere a serio rischio la salute e la vita del ristretto, attesa l'impossibilità di intervento immediato nei casi di reazione avversa a farmaci.
- **Quanto a Berlingeri Cosimo**, si evidenzia che si tratta di paziente affetto da insufficienza renale cronica in trattamento emodialitico, sottoposto attualmente ad emodialisi presso l'ospedale Papardo di Messina. Relativamente alla sua gestione sanitaria, si può affermare che sono stati affrontati non pochi problemi organizzativi per tutelare la salute del ristretto, tra i quali l'organizzazione delle sedute presso l'ospedale citato in quanto non vi era disponibilità di posti per pazienti affetti da epatite presso il locale Policlinico;
- **Con riferimento alla situazione sanitaria del detenuto Lo Nigro**, affetto da osteomielite, si è provveduto ad esperire gli accertamenti e le cure necessarie, compatibili con le possibilità offerte dalla struttura penitenziaria, in attesa del ricovero presso idonea struttura esterna (Ospedale Buccheri La Ferla a Palermo), disposto dall'Autorità competente lo scorso 4 aprile;
- **Quanto al detenuto Antonio Scimone risulta che trattasi di cardiopatico**, regolarmente sottoposto a consulenze specialistiche e alle terapie prescritte. Con riferimento, poi, alla detenzione in carcere, la Direzione sanitaria non ha mai espresso giudizi sulla sua compatibilità o meno con lo stato di salute;
- **Quanto alla situazione del detenuto Di Sarno** – senza poter entrare nel merito della sua presenza presso l'istituto messinese – si rappresenta, relativamente alla qualità del cibo, che a quest'ultimo non viene fornito il fornellino in quanto per i degenti in CDT tale autorizzazione non può essere concessa;
- **Con riguardo a quanto sostenuto dal detenuto Zappalà**, affetto da insufficienza renale cronica in trattamento emodialitico, si segnala che la Direzione sanitaria ha provveduto, con le dovute attenzioni, a confermare l'esecuzione delle sedute emodialitiche presso l'Ospedale San Luigi di Catania, dove da sempre il detenuto è in trattamento, anche al fine di assecondare la sua precisa volontà di avvalersi di tale presidio Ospedaliero e del suo rifiuto di eseguire consulenze e trattamenti presso altra sede che non sia l'Ospedale San Luigi di Catania;
- **Con riguardo a quanto sostenuto dal detenuto Sciurello Giuseppe** preme osservare che, in caso di necessità, l'intervento del personale sanitario avviene in tempo reale, in quanto il medico è presente 24 ore su 24. Al riguardo va evidenziato che il detenuto, in occasione di proposta di

ricovero per riferita precordialgia ha rifiutato, contro il parere dei Sanitari del P.S. ospedaliero, sia il ricovero che i successivi controlli intra moenia;

- **Quanto al detenuto Caruso Antonino**, esiste ampia documentazione riguardante l'attività posta in essere dalla direzione sanitaria a tutela della salute e della vita del ristretto; detta documentazione è stata già trasmessa alle autorità competenti, ivi compreso il Garante;
- **Con riferimento, infine, al detenuto Cento Domenico**, questi si trova, allo stato ricoverato nel CDT; tale ricovero è stato disposto proprio in considerazione delle patologie da cui il Cento è affetto.

Quanto, infine, al personale di Polizia Penitenziaria, su una previsione organica di 293 unità di personale, allo stato – al netto dei provvedimenti di distacco – ne risultano presenti 222. Di queste 53 unità sono impiegate presso il nucleo Traduzioni e Piantonamenti.

Il Provveditore regionale, da sempre sensibile alla problematica evidenziata dall'interrogante, continua ad assicurare – compatibilmente con le risorse finanziarie ed umane disponibili – l'invio di personale da altre sedi della regione per far fronte, in particolar modo, alle esigenze del Nucleo di Messina, anche al fine di evitare il possibile prelevamento di personale dal reparto dell'Istituto.

In linea più generale, va evidenziato che la situazione di carenza di personale riflette quella in cui versa la maggior parte degli istituti penitenziari del Paese.

A fronte di tale situazione l'amministrazione ha provveduto – in occasione delle procedure di mobilità connesse ai corsi di formazione per agenti di polizia penitenziaria (159°, 160° e 161° corso) – ad incrementare l'organico della Regione Sicilia di complessive 69 unità.

In ogni modo, la situazione relativa alla carenza di personale di polizia penitenziaria sarà suscettibile di sicuro miglioramento con le assunzioni di nuovo personale di polizia penitenziaria alle quali l'Amministrazione è stata autorizzata a procedere dalla legge 199/2000.

Fin qui, il Sottosegretario Giacomo Caliendo legge la risposta preparata dagli uffici, ma aggiunge a voce (tutto registrato):

Problemi seri esistono come denunciato dall'interrogante e – come già annunciato all'on.le Bernardini – nel mese di maggio, appena avrò una giornata di tempo libero andrò a Messina per rendermi conto di persona della situazione del carcere.

[Anche questa risposta, come è stato già fatto per l'interrogazione, sarà trasmessa alla Procura della Repubblica di Messina, al Tribunale di Sorveglianza e alla ASL]